

334. Sul riconoscimento delle emozioni

Testo inviato da Stefano Pevarello, logopedista, Centro Servizio Anziani S. Bertilla (Brendola, Vicenza), per il Corso di formazione di II livello, a Milano (6-7 ottobre 2017). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Giovanna (nome di fantasia) è una signora di 82 anni, con 2 figli. Diagnosi di demenza frontale, ipoacusia (non riesce a tenere applicate le protesi acustiche). Lieve disorientamento spaziale e temporale. Non consapevole delle proprie problematiche. Frequenti episodi deliranti in cui afferma di essere stata picchiata dal marito, talvolta aggressiva con il personale. Desidera sempre compagnia, chiama spesso il personale. Si alza spesso dalla carrozzina ma non può deambulare in autonomia per elevato rischio di cadute. Assume antipsicotici e antidepressivi. Ultimo MMSE 19/30 (Febbraio 2017). Non collaborante per ulteriori prove testistiche.

Il contesto

In corridoio vengo chiamato dall'ospite che è seduta in carrozzina di fianco alla finestra e desidera compagnia.

La conversazione

L'inizio della conversazione, non registrato, comincia con Giovanna che si dice grata per la mia disponibilità e mi invita a casa sua. Durata: circa 4 minuti.

Il testo: *Non è casa mia*

1. LOGOPEDISTA: Ah sì? Posso?
2. GIOVANNA: Eh?
3. LOGOPEDISTA: Posso?
4. GIOVANNA: Sì.
5. LOGOPEDISTA: Mi inviti?
6. GIOVANNA: Ti invito sì.
7. LOGOPEDISTA: E chi cucina?
8. GIOVANNA: Eh?
9. LOGOPEDISTA: Chi è che cucina?
10. GIOVANNA: No no, da mangiare no... ho (*non comprensibile*) a mangiare.
11. LOGOPEDISTA: Ah.
12. GIOVANNA: Non faccio più... No... e adesso son venuta qua perché mi sentivo tanto sola in camera mia... eee mi è venuto da piangere... e allora ho detto, adesso non sto mica qua... vado giù, vado, sono andata lì che c'è... non so cosa c'è, insomma lì e (*non comprensibile*) dentro lì, io sono andata dentro e c'era la mia camera... però, però non è casa mia. (*si commuove*)
13. LOGOPEDISTA: Non è casa tua.
14. GIOVANNA: No.
15. LOGOPEDISTA: E' diverso.

16. GIOVANNA: La mia casa era grande... bella... invece qua sono tutte quante, sarebbe giusto, sarebbe giusto che io andassi a casa mia. (*pausa*)
17. LOGOPEDISTA: Sì, casa tua è più grande di qua, no?
18. GIOVANNA: La mia casa è un palazzo, dice mio marito.
19. LOGOPEDISTA: A confronto!
20. GIOVANNA: Ma proprio un palazzo.
21. LOGOPEDISTA: E' un palazzo davvero?
22. GIOVANNA: Non ti dico mica bugie, cioè, era un palazzo vecchio e quest'anno gli hanno chiesto se può prestarglielo, ma mio marito... io non presto 'sta roba qua. O te la do perché so a chi la do... e sennò ha detto non si fa niente insomma... comunque...
23. LOGOPEDISTA: Allora la tiene?
24. GIOVANNA: Eh?
25. LOGOPEDISTA: La tiene?
26. GIOVANNA: Noo, per tutti i figli.
27. LOGOPEDISTA: Ah per i figli?
28. GIOVANNA: Sì ci sono tre figli, quattro.
29. LOGOPEDISTA: Beh giusto.
30. GIOVANNA: E allora dopo sennò vengono fuori storie perché uno ne ha di più e uno ne ha meno... Guarda che ho un figlio che sarà 3 mesi, è andato al mare e non l'ho più visto. (*pausa*)
31. LOGOPEDISTA: Più visto.
32. GIOVANNA: Da me no che non hanno imparato. (*pausa*)
33. LOGOPEDISTA: Beh ma verrà a trovarti comunque...
34. GIOVANNA: Spero, perché abita qui a San Bonifacio, non è mica... Fino adesso è stato al mare, di qua e di là, però io non l'ho più, mai visto dopo... per cui non so, starà bene starà male, io non so (*pausa*) beh (*pausa*) non pensare, sai se avrai un figlio che il figlio ti aiuterà, tu gli darai sempre di più, ma tuo figlio no.
35. LOGOPEDISTA: Eh non sempre, vero?
36. GIOVANNA: Mah.
37. LOGOPEDISTA: Non aiutano sempre. (*pausa*)
38. GIOVANNA: Cosa vuoi fare? Ma adesso io piangerei sempre... perché mi vedo proprio estranea a tutto 'sto ambiente qua... tanto che ho pensato (*non comprensibile*) con mio marito, se chiamiamo le badanti quelle là sono brave, ti tengono (*non comprensibile*) e fai quello che vuoi, anzi, ordini anche (*pausa*) no, perché io non sto bene qua ancora.
39. LOGOPEDISTA: Non stai bene qua.
40. GIOVANNA: No no no, né qua né in nessun'altra parte... né nessun, come a casa tua... non c'è nessuno a casa tua.
41. LOGOPEDISTA: Eh lo so... casa propria è sempre il posto più bello.
42. GIOVANNA: Quello lì che abbiamo noi è un palazzo, lo abbiamo... la casa eee... cioè quella, quando mi sono sposata insomma... e sono andata ad abitare lì al coso al... a a a non mi viene in mente adesso... comunque.

Commento (a cura di Stefano Pevarello)

Ho cercato di accogliere il più possibile l'emozione sottostante cioè il desiderio di tornare a casa accompagnato dal malessere della situazione attuale (tecnica: *Riconoscimento delle emozioni*). Sono stato in silenzio in più punti permettendole di continuare il suo pensiero. Uso le tecniche della *Restituzione del motivo narrativo* (turni 13,15, 37,41) e della *Risposta in eco* (turni 31,39).

Al turno 21 faccio un intervento non capacitante, con una domanda che mette in dubbio quanto appena affermato da Giovanna. Non ci sono però state conseguenze negative perché lei ha ripreso a parlare spiegando ancora meglio quello che aveva intenzione di spiegare. Forse il mio turno 21, più che essere inteso come una domanda, è stato colto come un'espressione di meraviglia.

Complessivamente la conversazione ha dato un buon risultato perché Giovanna verso il termine è apparsa più tranquilla e contenta di potersi spiegare e di essere stata ascoltata.